



"La Speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle"
Pablo Neruda

SISMA NEL PUBBLICO IMPIEGO?

La forza distruttrice del Governo Monti/Fornero, sostenuto dall'Unione PD-PDL si sta per abbattere anche sulla categoria più "garantita" dell'ex Bel Paese. Non è la prima volta che i dipendenti pubblici vengono attaccati frontalmente, prima della sabauda Fornero, ci aveva provato Brunetta ad istruire un processo di piazza contro chi garantisce, comunque, il funzionamento dei Servizi statali. E già con il blocco della contrattazione si è assestato un colpo non certo lieve. Gli unici a fingere di non essersene resi conto sono Cgil Cisl Uil e Ugl che con la firma apposta al protocollo sul lavoro pubblico del 3 maggio scorso avallano supinamente lo smantellamento della Pubblica Amministrazione.

Se ovvio mi pare il consenso di Cisl e Uil, da tempo sostenitori di questo processo, incredibile risulta il consenso della Camusso a nome della Cgil, senza nessuna discussione nella dirigenza del sindacato e tantomeno tra i lavoratori pubblici. Oggi più di ieri nella Cgil c'è un bisogno vitale di rinnovamento progettuale e di democrazia sostanziale per tutta l'organizzazione. I danni fatti da Epifani e dalla Camusso nel loro deviante rapporto con i governi, amici e nemici, hanno

trasformato la natura del nostro sindacato con un fare molto vicino al "sindacato dei servizi" strada scelta 30 anni fa da Cisl e Uil. La Cgil ha bisogno di una governata implosione interna che porti a un comitato di gestione unitario per una fase di ricostruzione ideale e conflittuale. Da tanti anni c'è una stortura micidiale che ha portato la base ad aspettare gli ordini della dirigenza prima di pensare e muoversi sui posti di lavoro.

Siamo in un'immobilismo tragico, e foriero di drammi e tragedie sociali, per i lavoratori, precari e stabili, per i disoccupati e i pensionati. Forse se dirigenti nazionali, ma anche quelli locali, frequentassero i luoghi di lavoro avvertirebbero il silenzioso dolore della gente in carne ed ossa (molto diversa da quella che declinate nei vostri documenti e nelle dichiarazioni alla stampa), avvertireste l'impotenza della parte viva delle RSU e il menefreghismo dell'altra parte, eletta con i criteri della fedeltà alla linea della capa).

Siamo in una fase così deflagrante per le coscienze e per la dignità e la soggettività professionale dei lavoratori che la normale, e garbata, critica non serve più, servono atti conseguenti e dirompenti in questa Cgil che pare la succursale sindacale del PD, ben affiancata da Cisl e Uil, avanguardisti governativi della prima ora.

Quale atto può far recuperare credibilità a questa Cgil? Solo un atto naturale ed immediato per dirigenti all'altezza della situazione: l'annuncio di un referendum per ripristinare l'art. 18 nella sua interezza. Ma, purtroppo questa presa di coscienza non

ci sarà, troppo forte è il legame con il PD e troppo interessata è la convivenza confederale con Cisl e Uil.

In questo quadro mercificato da interessi politici e gestionali anche il tanto minacciato sciopero generale diventa inutile se non si ammette il drammatico sbaglio (o scelta consapevole) di aver permesso al governo, nonostante scioperi formali, Berlusconi e adesso a Monti di depredare le pensioni e di aver lasciato marcire i contratti di categoria e quelli nazionali.

Quindi, sono perplesso su uno sciopero generale proclamato, e tanto rimandato durante questi mesi di scaccheggio dei lanzichenecchi al governo, da questa dirigenza sindacale screditata agli occhi dei lavoratori. Verrebbe vissuto come uno dei tanti scioperi fatti con l'intento di rianimare tavoli governativi ad uso e consumo di questa dirigenza sindacale, con i lavoratori utilizzati come forza di pressione usa e getta, come spesso è stato.

Mi pare ovvio che il governo, su delega del padronato privato (Fiat e Confindustria) e di quello pubblico (partiti di governo e boiardi di Stato), li ridicolizzi con esternazioni, vedi la Fornero, che mettono in discussione accordi sottoscritti e sostenuti con rassicurazioni sulla volontà di non mettere in discussione i diritti elementari dei lavoratori.

Per quanto riguarda la Cgil, l'unica strada è un percorso che parta dall'autocritica di questa dirigenza sindacale (prendendo anche in considerazione le dimissioni e un comitato di gestione unitaria) e prosegua, sul crudo merito delle condizioni di vita e di lavoro, tramite conflittualità vera sui luoghi di lavoro e sui territori.

Si arrivi in autunno a una scadenza di blocco permanente del Paese per far cadere questo violento governo bipartisan, senza aspettare e sperare un bisticcio in casa dell'Unione PD-PDL o nell'esaurimento dello sporco lavoro di Monti e soci.

Solo su questo percorso ricominceremo a riavere la fiducia attiva del mondo del lavoro, anche di quello precario. Solo così la Cgil potrà esercitare egemonia diffusa, anche tra i lavoratori iscritti ad altri sindacati.

Ma saprà disintossicarsi dal PD?

loro e noi parole ed opere



Loro, i sindacalisti, grossi e piccini, non ci chiedono più come stiamo, cosa fare, e come farlo, per tenerci i nostri diritti elementari. Loro si ritengono persone "studiate e imparate" per grazia ricevuta. Tornino a scuola, da noi!